

La trattativa. Siena vuole trovare sul mercato i 3 miliardi almeno che le mancano. La Vigilanza potrebbe però inasprire le sue richieste

Mps, pronto il programma per vendere i crediti senza intervento dello Stato

Piano garantito dalle banche d'affari. Se fallisse necessaria una garanzia pubblica. Oggi la Bce si pronuncia

ANDREA GRECO

MILANO. Un faticoso cda del Monte dei Paschi ha ultimato i preparativi per la più grande operazione di cartolarizzazione di crediti insolventi mai fatta in Italia: 9,7 miliardi di valore nominale, che saranno acquistati dalla riedizione del fondo Atlante. Lo sbilancio di capitale conseguente nella banca senese potrebbe superare i 3 miliardi (dipenderà dalla severità della vigilanza e dal prezzo di vendita, da definire ma sembra in una forchetta tra il 27 e il 33% del valore nominale dei crediti) e sarà colmato da una ricapitalizzazione fatta sul mercato e garantita da un consorzio di banche d'affari, tra cui si scaldano Ubs, Citi, Jp Morgan e Mediobanca.

Tutto è ancora nelle mani dei controllori di Francoforte, che ieri durante il supervisory board del Meccanismo unico di supervisione (Ssm) hanno iniziato a discutere del dossier Mps e andranno avanti nelle prossime ore, per dare una risposta informale al piano congegnato dall'ad Fabrizio Viola e dal presidente Massimo Tononi. Oltre a dover autorizzare l'operazione, Francoforte deve stabilire se

la cessione a prezzi inferiori a quelli contabili di tutti i crediti Mps insolventi comporti la revisione dei cosiddetti "modelli interni". Sono meccanismi usati dalle grandi banche per limitare l'assorbimento di capitale a fronte dell'assunzione di rischi. E poiché fanno fede le serie storiche e le statistiche delle perdite su crediti, la vendita di tutte le sofferenze Mps a prezzi inferiori rispetto al 36,7% svalutato nel bilancio potrebbe indurre la Bce a imporre una revisione peggiorativa dei modelli interni di assorbimento patrimoniale. Con l'effetto di ampliare fino ad altri 2 miliardi il deficit originato dalla cessione di sofferenze (a sua volta stimato tra 1,5 e 2 miliardi secondo il prezzo a cui Atlante 2 comprerà). A quanto si apprende la tesi di Mps, per cui la vendita di un'intera categoria di crediti (le sofferenze) non richiede di rivedere il modello, tarda a far breccia nel cuore di Daniele Nouy, presidente dell'Ssm. Ma i consiglieri del Monte sono in contatto ed è probabile una riconvocazione, o riunioni informali, per prendere atto della risposta di Francoforte, che darà anche l'ampiezza esatta della ricapitalizzazione necessaria.

Un altro aspetto non definito riguarda i dettagli della cartolarizzazione, un'operazione di vendita di crediti e successivo loro spacchettamento in categorie, per meglio rivenderli agli investitori sul mercato. La tran-

che più rischiosa, da circa 2 miliardi, dovrebbe rilevarla Atlante 2, con parte degli 1,7 miliardi residuati dai salvataggi delle banche di Vicenza e Veneto, e altro denaro in arrivo dalla Sga (il veicolo del Banco di Napoli) e altri operatori. La fetta delle insolvenze Mps meno rischiose, da ben 6 miliardi, è destinata in futuro agli investitori istituzionali, anche con il conforto delle garanzie pubbliche del Tesoro (le Gacs). Tuttavia i tempi tecnici per ottenere le Gacs sono lunghi: così Jp Morgan ha offerto un prestito ponte da un anno per finanziare l'acquisto. Tra la banca d'affari Usa e il fondo gestito dalla Quaestio di Alessandro Penati, però, c'è discussione, perché Jp Morgan chiederebbe garanzie accessorie che assottigliano la protezione di Atlante in caso di recupero insufficiente dei crediti in futuro. Tra le misure allo studio c'è anche un ampliamento dell'utilizzo di garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni, da affiancare alle Gacs.

Questo è il piano "privato", da annunciare entro venerdì. Come ha scritto Equita sim, ha «un elevato rischio di esecuzione». Se qualcosa andasse storto, è comunque pronto il piano B, che prevede la garanzia statale sulla ricapitalizzazione e il coinvolgimento nelle perdite di almeno una parte dei 5,2 miliardi di bond subordinati, come richiede la direttiva sul bail in.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

